

Coronavirus, in treno da Genova alla zona rossa e non solo per lavoro: “Non abbiamo paura”

di **Fabio Canessa**

09 Marzo 2020 - 7:31



Genova. È sempre più un treno fantasma l'Intercity 652 che dal Levante ligure passa da Genova e raccoglie i pendolari diretti in Lombardia. Già due settimane fa, [come raccontavamo nel nostro reportage](#), le carrozze apparivano semivuote per quella che sembrava una psicosi più che un'emergenza, ma adesso la “**zona rossa**” del contagio da coronavirus inizia appena si varca il confine col Piemonte. E al binario 9 di Brignole sono pochi i coraggiosi che decidono comunque di mettersi in viaggio nonostante le numerose restrizioni imposte dal decreto.

Come **Andrea**, che in realtà deve raggiungere Bologna e quindi l'area di rischio si limiterà ad attraversarla: “**Controlli? Spero proprio di trovarne**, altrimenti vuol dire che è la *deregulation* totale”. Con sé non ha una vera e propria autocertificazione, ma è pronto a dimostrare che si muove per lavoro. Stessa destinazione per **Cristina** che però ha altre motivazioni per viaggiare: “**Vado a trovare mia figlia**, purtroppo è un'emergenza, devo andare. Non ho preparato nessun documento, spero che non mi facciano tornare indietro”.

Armata di mascherina in banchina c'è **Martina**, che si prepara a salire sul treno con un trolley in mano: “Lavoro a Milano, per adesso la mia azienda non mi consente di stare a casa, ne parleremo oggi. Ho le mail dello studio, spero bastino come autocertificazione ma da quello che ho capito ci saranno solo controlli a campione”. In questo caso però non si tratta di pendolarismo: “**In realtà vivo a Milano, sono stata a Genova per altri motivi.** Motivi personali”, dice. E la mascherina? “Bisogna metterla, certo. Ce l'ho da due settimane”. Più tranquillo invece Salah, operaio diretto a Milano: “No, nessuna paura”, ci dice in italiano stentato mentre trascina la sua valigia.

Giuliana è diretta a Brescia dove vive e lavora: “Non ho ancora potuto munirmi di certificati. Nel caso farò una dichiarazione e poi presenterò i documenti che servono”. Come mai a Genova? “Ho i genitori qua, ma questa volta non sono andata a trovarli seguendo le raccomandazioni dei medici. **Non ho paura, ma la situazione è seria, mi crea preoccupazioni.** La prossima settimana non verrò”. Tra chi va a Bologna c’è anche **Angela**: “Ho appuntamento col notaio e una mail che lo dimostra. Non sono particolarmente preoccupata, **ne usciremo.** Le mascherine devono usarle quelli malati”.

Alle 6.32, come sempre, il treno si affaccia da Levante e raccoglie a bordo una decina di viaggiatori. E quelli diretti al capoluogo lombardo sono sempre più risicati. “La maggior parte delle aziende in questi giorni si orientata sullo **smart working.** Anche negli scorsi giorni i passeggeri sono diminuiti”, ci ha spiegato **Andrea Di Cesare**, presidente del comitato pendolari Genova-Milano. Lui stesso da due settimane ormai lavora da casa.

Un dato è degno di nota: alla stazione di Brignole nessun tipo di controllo, nell’atrio come ai binari. La direttiva emanata ieri dal Viminale recita così: “La Polizia ferroviaria curerà la canalizzazione dei passeggeri in entrata e in uscita dalle stazioni al fine di consentire le verifiche speditive sullo stato di salute dei viaggiatori anche attraverso apparecchi *termoscan.* Inoltre saranno attuati controlli sui viaggiatori acquisendo le autodichiarazioni”. Per ora mettersi in viaggio per motivi “indifferibili”, come si legge nel testo emanato dal Governo, sembra più una responsabilità individuale.

E anche chi arriva a Genova dalla zona rossa col primo treno del mattino, l’Intercity Milano-Livorno che ferma a Brignole alle 7.56, non deve sottoporsi ad alcun tipo di controllo, come dimostra il video che abbiamo realizzato oggi.